



Dal 3 al 9 ottobre 2010

Giornata nazionale di Archivi e Biblioteche

INGRESSO GRATUITO



Mostra documentaria

«L'Archivio di Stato si racconta»



Domenica 3 ottobre

dalle h 9,00 alle h 20,00

INGRESSO GRATUITO

La filiera della conservazione del patrimonio documentario parte dal recupero degli archivi -o di parti di essi- in condizioni più o meno buone e può comportare, prima della sistemazione definitiva o durante la stessa, spolverature, disinfestazioni e restauri. L'Archivio di Stato di Alessandria, nel corso degli anni, ha concentrato le risorse disponibili soprattutto nel restauro di fondi notarili, disegni e cartografia. Si espongono alcuni esempi, scelti fra i più significativi, delle campagne condotte nell'ultimo ventennio su documentazione che risale ai secoli dal XVI al XIX: atti rogati dai notai del Tortonese ed in varie località del Monferrato, copie di atti registrati nell'antico Ufficio d'Insinuazione di Novi Ligure, disegni dalla raccolta dell'architetto Leopoldo Valizone e Mappe delle Alluvioni collettate (che venivano eseguite ogni dieci anni per censire, monitorare ed allibrare le aree critiche presso le confluenze dei fiumi nella piana alessandrina).

La legislazione archivistica prevede che il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, mediante la Direzione Generale per gli Archivi e l'opera di vigilanza territoriale svolta dalle Sovrintendenze, possa acquisire singoli documenti, parti di archivi o interi complessi documentari ritenuti di rilievo, qualora ne provengano segnalazioni da Case d'Aste, Antiquari, Librerie o diversi soggetti privati. Si espongono alcuni esempi di recuperi avvenuti, negli anni trascorsi, secondo queste modalità: gli antichi Statuti di San Pietro in Monferrato, alcune carte dal disperso archivio della famiglia Calcamuggi, una bolla papale quattrocentesca. Talvolta il recupero di documenti importanti avviene casualmente: così è stato per un piano regolatore urbanistico alessandrino, elaborato dall'Ing. Garbarino nel 1844, che si credeva scomparso o addirittura mai esistito (benché menzionato dovunque), finché non riapparve dietro ad alcuni scaffali durante il recente trasloco della Biblioteca Civica nella nuova sede. È collocato nella sala di studio a causa delle sue enormi dimensioni.